

OMELIA DEL 31 OTTOBRE 2010

in occasione del saluto di Don Felicetto alla comunità parrocchiale della Santissima Trinità di Marino

Sia lodato Gesù Cristo.

La domenica è il giorno del Signore e anche il giorno dell'uomo. Sono due grandi realtà che vengono ricordate nel giorno in cui noi celebriamo Cristo Risorto da morte. Le letture di questa domenica XXXI° dell'anno ci danno lo spunto per coniugare giorno per giorno le esigenze dell'uomo con l'amore e la gloria di Dio.

Nella prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, abbiamo ascoltato alcune espressioni che tratteggiano la figura di Dio. Dio è in ogni cosa, Dio che dice che tutte le cose sono buone. C'è una bella frase che dobbiamo sottolineare: "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita". Dio che ama la vita, Dio che ama ogni vita. Ed è per questo che Dio ha creato il mondo, tutte le cose. Tutte le cose sussistono perché c'è l'amore, la vita e la grazia di Dio. Questa vita che Dio ha creato, questa storia che noi viviamo, è tutta pervasa dall'amore di Dio, dalla grazia di Dio.

Il cuore della storia e della nostra vita quotidiana è l'amore di Dio. Vedete, noi siamo in questa nostra chiesa dedicata alla SS.ma Trinità e sappiamo bene che la SS.ma Trinità è un mistero di amore, mistero di vita, mistero di grazia. Il Padre che ama il Figlio e il Figlio che ama il Padre e questa relazione amorosa è lo Spirito Santo.

Prima della lettura del Vangelo abbiamo cantato il versetto dell'Alleluia: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna".

Certo, la vita degli esseri, delle piante, degli animali è opera di Dio, ma la vita dell'uomo, la vita umana assume un significato particolare. Perché Dio, quando ha creato l'uomo, ha dato a lui la sua impronta, la sua immagine. E noi in ogni uomo vediamo il volto di Dio.

Nel Vangelo c'è l'episodio di Zaccheo che vuole vedere. Gesù attraversa Gerico. Gerico, è l'ultima città del percorso che fa Gesù verso Gerusalemme. Gerico nella storia dell'Antico Testamento è una città che fa pensare all'esperienza della conquista, di cambiamento, di novità. Le mura di Gerico cadono al suono delle trombe. Gerico è conquistata non tanto con la forza delle armi ma con strumenti deboli che ricevono forza da Dio.

Gesù attraversa questa città e c'è un uomo, Zaccheo, pubblicano, ricco, che, spinto dalle notizie su Gesù, voleva vederlo e siccome era basso di statura e c'era molta folla, salì su un albero, su un sicomoro. Gesù attraversa la strada e si ferma proprio davanti a questo albero e dice: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". E' l'incontro di due sguardi: Zaccheo voleva vedere Gesù, ma è Gesù che lo guarda per primo. Come leggiamo nei Vangeli, normalmente Gesù viene invitato e Lui accetta sempre, qui nell'incontro con Zaccheo si autoinvita. L'incontro con Gesù cambia la vita, produce una vita nuova: la conversione. Zaccheo sa di aver rubato, ma ecco il cambiamento dopo l'incontro con Gesù: il Signore lo guarda e Zaccheo accetta, lo accoglie già pentito: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa".

Vedete, la storia di ogni uomo, la nostra storia, si inquadra un pò in questa scena, in questi sguardi, in questi incontri. Gesù che passa e guarda ciascuno di noi.

In questa cornice vorrei dire una parola confidenziale a tutti voi, in questa circostanza in cui ci diamo il saluto. Cosa dire a voi? Una cosa molto semplice: sono venuto qui, in questa Parrocchia, l'11 ottobre del 2003. Sono sette anni. L'11 ottobre, prima della riforma del calendario liturgico, era il giorno della Maternità di Maria. La sera, se vi ricordate, ci siamo presentati e io con molta semplicità vi dissi: "Potete far correre la Parola di Dio nelle vostre case, nelle strade, nella nostra vita, nella nostra persona?". Poi ripresi il tema anche nel nostro giornalino "Tre in Uno": uno dei miei primi articoli fu "La Chiesa lungo la strada". Mi sembra un'immagine che ci possa aiutare a vivere bene la nostra testimonianza cristiana, il nostro incontro con lo sguardo di Dio. La nostra testimonianza si concretizza nelle vicende del quotidiano.

Sette anni passati con voi, sono stati per me una grande ricchezza, una grande gioia. Ieri il Papa ha incontrato circa 80.000 giovani e lo slogan era: "C'è di più. Diventiamo grandi insieme".

Io credo che la mia presenza in questa nostra Parrocchia sia stata per me ricca di grazia di Dio e piena di gioia per la grande amicizia con voi, di un grande dono che il Signore mi ha elargito. Chiedo perdono per le cose che non sempre sono state preparate al meglio.

Vorrei esplicitare i miei sentimenti in tre brevi pensieri. Anzitutto permettetemi di ringraziare tutti quanti: c'è un rapporto reciproco, un dono reciproco: voi avete fatto bene a me e io a voi. Tutto è dono di Dio.

Ringrazio Don Carmelo, i diaconi, gli accoliti, i ministri straordinari dell'Eucarestia, il Consiglio Pastorale, il Consiglio degli Affari economici, i nostri cori, in particolare il direttore Gianni Caucci, l'organista Jonka, i catechisti, i ragazzi dell'oratorio e tutti coloro che in ogni modo hanno sostenuto questa azione pastorale. Ricorderò sempre nelle mie preghiere la vostra testimonianza.

Vorrei poi dire a me e a voi: dobbiamo ricordarci sempre che siamo qui in questa terra, nella nostra vita quotidiana camminiamo con i piedi su questa terra ma non fermando gli occhi su questa terra ma alzandoli verso il cielo. Gesù alza gli occhi e Zaccheo lo segue. Il Papa Giovanni Paolo II nella Enciclica “ *Novo Millennio Ineunte*” ha detto:” Guardate il volto di Cristo dolente e il volto di Cristo risorto “. Ecco allora, nella nostra vita quotidiana dobbiamo guardare a Gesù e Gesù ci guarda e ci dice: “Oggi c’è la salvezza nella tua casa, nella tua vita, nella tua storia”.

Infine vorrei esortare tutti a volare alto. In questo nostro cammino voliamo alto: volare alto nella nostra vita quotidiana, non fermarci a guardare per terra le orme che lasciamo, ma saper guardare lontano, saper volare alto. Perché chi vola alto e guarda dall’alto, guarda con gli occhi di Dio, guarda con l’amore di Dio che abbraccia tutti e rinnova ogni cosa.

E’ questo l’augurio che voglio fare a tutti voi, a tutta la comunità, a tutte le vostre famiglie e dire: oggi la salvezza è entrata nella vostra casa perché Cristo Gesù è con voi. E quella icona della Trinità, che abbiamo dato a molti di voi, aiuti a guardare in alto perché Dio ci aspetta con il suo cuore grande. Camminiamo in questa direzione e preghiamo sempre, come dice San Paolo nella seconda Lettura:” Io prego affinché possiate essere sempre fedeli alla nostra causa”.

Sapete, io da domani vado alla Diocesi di Palestrina come Vicario Generale del Vescovo Mons. Sigalini. E’ una responsabilità nuova, forse più grande, ma questo non mi esime dall’esservi sempre vicino e le mie preghiere saranno sempre per la Parrocchia della SS. Trinità di Marino e per tutta la Diocesi di Albano. Sono venuto in questa Diocesi quando non avevo ancora 25 anni: il primo anno l’ho trascorso in una parrocchia di Roma, poi il Vescovo di allora, Mons. Raffaele Macario, mi chiamò al Seminario di Albano come Vice Rettore, poi Parroco ad Ariccia per 15 anni, Rettore del Seminario di Albano per 20 anni e poi in questa Parrocchia. Ecco questa è la mia storia, la mia vita : io devo ringraziare il Signore perché giorno per giorno ho scoperto che il Signore è amante della vita, della mia vita, della mia storia.

Grazie di cuore a tutti e al Signore ogni lode e gloria e Maria Santissima ci accompagni sempre in questa nostra comunità.

Saluto della Comunità della Santissima Trinità di Marino

a don Felicetto nella Messa del 6 novembre 2010.

Saluto di DON CARMELO

Carissimo Don Felicetto

questa sera la tua amata comunità ti si stringe intorno per dirti grazie per la testimonianza di fede che ci hai regalato e le parole di speranza che ha seminato nei nostri cuori. Ormai sono passati oltre 7 anni da quando è iniziato il tuo ministero sacerdotale in mezzo a noi. Io come tuo primo parrocchiano che ha condiviso con te per 5 anni le gioie e le fatiche quotidiane della vita pastorale, vorrei esprimere i miei sentimenti profondi di gratitudine come fossero i sentimenti comuni di tutti noi. Prima di tutto sei stato un pastore buono col cuore di padre; la tua pastorale è diventata sinonimo di paternità, la paternità che nasce dalla fede che consiste nel generare Dio nelle persone che vivono la fede, la speranza e la carità. Nonostante la tua grande preparazione culturale, nel dialogo interpersonale non ti sei mai dimostrato grande, anzi sei stato molto accogliente, come un bambino, con un sorriso invitante e attento nell'ascolto delle persone in cerca di un ristoro dell'anima. Lì vedevo il frutto del tuo bagaglio intellettuale che ha plasmato e affinato il pensiero della tua vita sacerdotale. Sappiamo che sei uno dei seguaci di Maritain, forse lui ti ha insegnato l'arte di pensare, di vivere e pregare. Ogni tanto mi dicevi che l'essenziale della vita sacerdotale non è nel fare ma nell'essere. Nel tuo agire in "persona Christi" si riconosce la tua impronta esteriore, la tua priorità pastorale e il servizio alla Parola e all'Eucarestia. L'essere ministro "del sole", il luminoso dispensatore dei misteri di Cristo, come diceva Santa Caterina da Siena, e con semplicità di parole e profondità di pensiero hai spronato in noi le ragioni della speranza di divenire cristiani adulti. Nel tuo ministero hai sempre promosso la maturità cristiana dei tuoi fedeli usando i tempi forti dell'anno liturgico, illustrando le lettere di San Paolo e le Encicliche del Papa per spronarci ad amare Cristo e la sua Chiesa nonostante le difficoltà incombenti. Con la tua parola magistrale hai rincuorato la nostra comunità cristiana e nella tua agenda pastorale l'Adorazione Eucaristica e il Sacramento della Confessione sono stati sempre al primo posto. Ti vedevamo più spesso nel confessionale che nel tuo ufficio. Hai sempre amato questa missione di confessione e di misericordia. Quante volte mi hai detto: "Vado io a confessare, tu celebra la Santa Messa". Malgrado la mancanza di spazio per organizzare l'oratorio, sei riuscito a stimolare alcuni giovani volenterosi a fare qualcosa per i nostri ragazzi. Tra le tante iniziative, alcune hanno dato buoni risultati e ci incoraggiano a fare meglio in seguito. Quando nella comunità insorgeva qualche incomprensione o difficoltà tu mi dicevi sempre con tanta tranquillità: "Siamo chiamati a volare in alto. *Duc in altum*: su in alto, prendere il largo. Il tempo guarisce. Non perdere mai la speranza". Questi pensieri positivi sono la tua saggezza. Come dice il proverbio africano: "Il giovane cammina più veloce dell'anziano, ma l'anziano conosce la strada". Tu conoscevi la strada per risolvere i problemi, è questa la tua vincita, anche se quando la comunione e la corresponsabilità faticavano a tradursi in esperienze concrete nella vita pastorale, tu ne soffrivi. Oggi il Signore ti ha chiamato ancora una volta per un'altra missione, più alta e più delicata: a guidare la Diocesi Palestrina come Vicario Generale. Siamo certi che tu farai bene come hai sempre fatto. Questa chiamata è per servire la Chiesa di Dio e il suo Corpo Mistico. Il Beato Cardinale Newman diceva: "Non siamo chiamati una volta sola, ma molte volte; per tutta la nostra vita Cristo ci chiama sempre di nuovo da una casa ad un'altra, senza che possiamo avere un luogo di riposo e quando abbiamo un comando subito ce ne viene dato un altro. Egli ci chiama continuamente per meglio santificarci". Questa sera la tua comunità è presente per ringraziarti, in unione con alcuni sacerdoti, alcuni sono stati

parroci di questa Parrocchia, alcuni giovani, anche le comunità religiose, per contraccambiare la tua amicizia e l'affetto che tu hai coltivato in questi anni. Sono presenti per onorarti anche le autorità civili, soprattutto nella persona del nostro Sindaco che non ha voluto mancare a questo appuntamento.

Carissimo Don Felicetto. ovunque tu andrai resterai sempre nei nostri cuori, come padre e fratello. Quando c'è vero affetto anche le distanze si accorciano, i cuori si uniscono sempre. Spero che continuerai i legami con la nostra comunità.

La Beata Trinità ti elargisca ogni dono perfetto e effonda su di te le sorgenti delle grazie affinché i tuoi desideri, le tue scelte, le tue decisioni siano il riflesso del suo amore.

Buona missione.

OMELIA di don Felicetto

Sia lodato Gesù Cristo.

Carissimi fratelli sacerdoti confratelli che concelebrate con me questa sera, vi ringrazio per la vostra testimonianza, per la vostra fede, per la vostra amicizia sacerdotale. Caro Sindaco, ci conosciamo da tanto tempo e ti ringrazio per questa testimonianza, per questa fede, per questa vicinanza in questi 7 anni e per quello che tu hai potuto fare per la nostra comunità e saluto anche tutta l'amministrazione comunale e gli operatori della città di Marino. Saluto tutti: religiosi, religiose e tutte le persone presenti.

Permettete un saluto particolare ai ragazzi dell'oratorio che sono la speranza della nostra comunità, della nostra città, rappresentano la vitalità che il Signore dona a tutti noi e per la loro presenza noi possiamo sperare in mondo migliore, giovane e più partecipe, costruttivo.

Don Carmelo con le sue espressioni è stato forse esagerato: lo ringrazio delle parole che mi ha rivolto. Mi ha colpito, però, che abbia citato il grande filosofo cristiano J. Maritain ed ha ripetuto le parole che Paolo VI disse *all'Angelus*, all'indomani della morte del filosofo: "Maritain è un maestro nell'arte del pensare, del pregare e dell'agire". Grazie Don Carmelo per aver ripetuto queste parole, perché esse mi hanno accompagnato in tutta la mia attività. In tutta la nostra esistenza cristiana abbiamo bisogno di pensare, di avere la possibilità di contemplare Dio, Verità. Verità e amore si intrecciano.

L'arte del pregare. Quando noi preghiamo? Forse tutti i giorni, tutti i momenti, ma in modo particolare preghiamo quando contempliamo il volto di Dio. Quando ci mettiamo in questa grande attenzione, nel silenzio interiore in noi, nella nostra vita, nel nostro cuore c'è questo riflesso, questa risonanza della Trinità divina. Allora l'immagine, che è nella nostra chiesa e che molti avete nelle vostre case, ci accompagnerà sempre. Nel nostro cuore noi abbiamo stampato la grazia della Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. E possiamo rivolgerci a Dio con questa grande parola: "Abbà, Padre". E' questa la parola che deve correre per la nostra strada e in tutta la nostra vita. San Paolo, nella Seconda Lettera, tratta dalla Seconda Lettera ai Tessalonicesi, dice: "Che la Parola di Dio corra per

tutte le strade". Nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, Paolo ringrazia i suoi fedeli e dirà: "Io ringrazio Dio per la vostra fede, per la vostra speranza e per la vostra carità". Sono le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità che ci danno la possibilità di vivere il Mistero trinitario, di contemplare il Mistero di Dio. Ecco allora pensare, pregare e operare.

L' arte dell'agire: Testimoniare nella vita cittadina, nella città: l'impegno del vivere bene, del bene comune che il cristiano è chiamato a proporre in tutta la sua esistenza. In questa nostra circostanza noi possiamo veramente contemplare questa grande realtà. Quello che prego, la mia preghiera deve essere anche la sorgente della mia vita : contemplazione e azione per tutta la nostra vita.

Ecco allora il mio ringraziamento e il mio saluto, grazie a tutti voi: a Don Carmelo in modo particolare, sapete che è il mio successore, che è stato con me 5 anni. Poi grazie ai sacerdoti, Don Alessandro e Don Ramon che hanno collaborato con me in questa nostra parrocchia; poi vedo anche Don Giorgio e Don Francesco che sono stati parroci qui; poi Don Fabrizio con il quale sono stato in Seminario e con piacere saluto anche il giovane Marco, entrato da poco in Seminario; Padre Gennaro e tutti i padri Oblati; Padre Giuseppe e P.Thomas, dei Padri Pallottini dove ho abitato in questi ultimi anni; grazie ai Diaconi Franco e Angelo e Antonello; a Luigi, l'accollito; grazie al Consiglio pastorale, ai catechisti che annunciano la fede ai nostri ragazzi, agli operatori pastorali e all'oratorio, in particolare Marina e Stefano; grazie ai due Cori: a quello dei giovani e a quello dei Santi Gioacchino e Anna; grazie alle religiose e ai religiosi; un saluto e ringraziamento al Consiglio degli Affari economici nelle persone di Enzo Cruciani, Angelo Grottaroli e Anna Maria De Belardini. Un grazie al Movimento dei Cursillios, dei Focolari, a tutti movimenti presenti. Un grazie agli insegnanti di religione cattolica. Un ringraziamento e un saluto particolare al nostro Vescovo diocesano e a tutti i Vescovi che ho conosciuto in questi quarantaquattro anni trascorsi nella Diocesi di Albano

Un ringraziamento particolare va soprattutto agli ammalati che questa mattina e nei giorni scorsi ho visitato. Nella vita quotidiana noi abbiamo la grazia di avere questo grande dono: curare il corpo e lo spirito: ecco il vero umanesimo.

Quando una persona ammalata perde la sua forza, diventa debole, e vede che la sua vita si dilegua di giorno in giorno, si può avere speranza? Sì, si può e si deve avere fiducia in quanto il nostro corpo risorgerà. Prego il Signore che gli ammalati e tutti noi possiamo essere sempre sostenuti da questa certezza cristiana: noi tutti un giorno contempleremo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Allora saluto tutti con le parole di San Paolo: "A tutti voi grazia e pace".

Saluto del SINDACO Adriano Palozzi

Buonasera a tutti.

Il mio è un saluto portato a Don Felicetto in modo personale. A Don Felicetto mi lega una profonda amicizia. E' stato un mio insegnante al liceo e lo conosco quindi da tanti anni, da prima che diventasse parroco di questa parrocchia. A lui mi legano tanti ricordi personali veramente belli, tra cui alcuni ritiri spirituali durante la scuola che erano un modo già innovativo di proporre la religione a noi ragazzi. Questa è una cosa di Don Felicetto che mi ha colpito molto, come anche il suo modo di produrre il suo mandato religioso nella nostra comunità. E' riuscito, da uomo di profonda cultura qual è, a proporre la religione in modo nuovo, moderno, innovativo e ad essere vicino in modo bello alla comunità. La dimostrazione sono i tanti giovani che gli sono vicini, la creazione dell'oratorio, il credere molto ed investire molto nel futuro, nei ragazzi. Lo ha ribadito anche oggi dimostrando questa visione lungimirante che ha fatto parte della sua vita. Per questo, Don Felicetto, ti ringrazio a titolo personale e a nome di tutta la comunità di Marino per la quale hai fatto tanto. Sei stato una guida pastorale, un grande amico, un consigliere, una persona in grado di dire la parola giusta al momento giusto ai bisogni delle tante persone che si sono rivolte a te. Per questo come Sindaco della città di Marino e da parte di tutta la comunità di Marino ti doniamo una targa che recita poche parole: "Con stima e gratitudine per l'impegno profuso nel corso degli anni quale guida spirituale della comunità parrocchiale della Chiesa della Santissima Trinità", firmato da tutta la comunità di Marino. Vuole essere un ricordo che spero possa rimanere nel tuo cuore, come spero possa rimanere nel tuo cuore tutta la comunità di Marino.